

Maria Conserva, una dirigente artista alla Bianco-Pascoli

La sua nomina aveva destato preoccupazione nella cittadinanza, alla luce di sue precedenti esperienze. A due mesi dal suo insediamento abbiamo fatto un punto sulla situazione
di Marica Mastrangelo



“**A** ce lasse á via véchie i pigghie á niúve, sápe cé lasse, ma ná sápe cé tríve”: questo è un detto popolare che ognuno di noi ha sentito dai propri nonni sino ad impararlo a memoria. Ma bisogna analizzare questo detto con il raziocinio e in maniera tangibile, così da analizzare il “tra le righe”. A tal proposito, non c’è dubbio che intraprendere una strada nuova porta con sé incertezze e insicurezze ma non per questo non bisogna intraprenderle e restare arenati in ogni forma di progresso e avanzamento.

La nomina del nuovo dirigente della “Bianco-Pascoli” nel luglio scorso, aveva destato non poche preoccupazioni, a più livelli, anche perché avvenuta dopo l’annuncio del pensionamento dello stimato e apprezzato prof. Gaetano Di Gennaro. A sostituirlo è arrivata la dirigente Maria Conserva (foto), originaria di Ostuni, laureata in Pedagogia e con una lunga carriera in ruoli universitari presso l’Università di Bari: dal 2007 ha svolto il ruolo di Dirigente Scolastico in diversi istituti complessi della provincia di Brindisi e Taranto. Dal 1° settembre ha cominciato il suo lavoro presso l’istituto fasanese, avviando relazioni positive e costruttive con il Consiglio di Istituto, i Docenti, le famiglie, gli alunni, il personale ATA.

Abbiamo incontrato la Dirigente nella presidenza del plesso “Pascoli” per conoscere meglio le sue linee programmatiche e l’impatto avuto con la nuova realtà locale. Chi è Maria Conserva? «Sono io! – afferma la dirigente scolastica a Osservatorio – Sono una persona che si è formata facendo tutta la gavetta prevista: docente supervisore a tempo pieno, tutor, docente, Dirigente Scolastico, relatrice universitaria, presidente FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti ndr) sez. locale, ecc... Ma non sono solo questo, sono anche una artista riconosciuta e quotata: la mia creatività si è espressa anche come autrice di poesie, romanzo breve, saggi con Adriatica editrice. Nel 2001 ho scritto il romanzo breve *Ritratto a matita* (ed. Palomar), con prefazione del giornalista Raffaele

Nigro, presentato, ad adulti e ragazzi, in insigni luoghi lungo la penisola (Feltrinelli Milano, ecc...). Il romanzo breve è risultato vincitore del premio Ignazio Ciaia del Presidente della Repubblica e ha emozionato adulti e ragazzi perché Betti, la protagonista del romanzo breve, è stata recensita “ricercatrice di verità”».

Come è stato il suo approccio presso la nuova situazione dirigenziale?

«Da subito ho instaurato relazioni positive, ricambiate, dopo che le varie componenti mi hanno conosciuta personalmente».

Quanto di Maria Conserva c’è nell’attività programmatica della “Bianco-Pascoli” in questo anno?

«Tutto! In quanto ogni prosecuzione è stata vagliata e voluta dalla sottoscritta con l’approvazione degli organi collegiali. Un esempio: abbiamo avviato una nuova gestione del progetto ERASMUS, con consegna dell’attestazione di merito di quello concluso lo scorso anno. Abbiamo avviato nuovi Progetti PON e acquisito i fondi digitali scolastici. Una cosa a cui tengo particolarmente è l’avvio del servizio di mediazione e integrazione per gli stranieri e delle attività alternative all’insegnamento della religione cattolica avviando collaborazioni col territorio e inaugurando nuove alleanze. In particolare, posso già annunciare la collaborazione con Fasanomusica e altre realtà locali. Stiamo avviando uno sportello d’ascolto, corsi di formazione con INVALSI e professori di calibro universitario, con un miglioramento delle competenze di base per gli alunni. E tale miglioramento sarà il frutto dell’impegno delle componenti di ogni singola parte della scuola. Sicuramente uno staff affiatato favorirà una adeguata circolazione delle in-



formazioni all’interno sistema scuola “Bianco-Pascoli”. Sono dell’avviso che, in tal senso, una riflessione approfondita possa consentire decisioni oculate. Ritengo che solo sentirsi in crescita costante possa garantire il successo di ogni situazione. Sentirsi “semidio” non è utile».

Allontaniamoci dal programma scolastico per addentrarci in quello più personale della sua carriera artistica. Nel 2006 fu presentata, una sua personale, presso la Miniaci Art Gallery a Milano da Vittorio Sgarbi che definì la sua pittura come “Cezanniana” capace di scomporre il colore fino alla luce. Da allora, come si è evoluta la sua arte?

«Sia io che mio marito (Giuseppe Colucci ndr) siamo degli artisti. Alcune nostre opere sono state esposte al Museo Diocesano “F. Gonzaga” a Mantova, in qualità di artisti selezionati a rappresentare l’Italia in *Expo City* di Milano (2015), al Museo di Arte e Scienza di Milano ma anche a Barcellona, Museo Arti figurative, e a Lugano alla Bim Suisse. Ultimamente le opere sono state esposte al Museo Ribezzo di Brindisi. Considerato che la persona riverbera ciò che è per ogni azione mi piace ricordare che sono un’artista con un percorso nazionale e internazionale capace di degradare il colore “alla Cézanne” sino a raggiungere la luce (Sgarbi) mi consente anche di leggere le sfaccettature delle emozioni umane e ciò è alla base anche dell’essere Dirigente Scolastico, perchè i ragazzi, i genitori e l’utenza in generale va accolta e percepita in tutte le sue sfumature. Ringrazio i critici di storia dell’arte Sgarbi, Daverio, Levi e Barazna, Puntelli e Sillato, lo scrittore Raffaele Nigro e il prof. Cofano, Luisa La Malfa e tutti coloro che hanno saputo leggere la profondità della mia persona offrendomi l’opportunità di agganciare i recessi più remoti del mio inconscio per poterli tradurre in emozioni e consapevolezza. Formare è per me essere uno scandaglio capace di entrare nelle proprie profondità per accogliere l’altro e insieme vivere emozioni».